n. 6 anno 62 ZOGNO notizie dicembre 1972



EPIFANIA DEL GAVASIO

GIOVANNI DI GIACOMO GAVASIO (Poscante di Zogno, attivo tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo).

L'Epifania. - Tavola cm. 27 h x 85. (Particolare di grandezza naturale).

Bergamo, Pinacoteca Carrara.

« Giovanni di Jacopo Gavazzi — scrive il Berenson — è nato a Poscante, opera a Bergamo e nel Bergamasco. E' documentato nel 1512, è seguace del Previtali ed è influenzato da Cima ».

Sue opere si trovano ad Aviatico presso Selvino: polittico della Trasfigurazione, a Bergamo, Epifania; S. Bernardino da Siena e S. Agostino; S. Antonio Abate e S. Ludovico da Tolosa; S. Francesco e Santo Vescovo; S. Bartolomeo; S. Andrea; S. Giacomo Maggiore; S. Giovanni Evangelista; La Carità; S. Benedetto; ed un ex voto, tutti all'Accademia Carrara; Il Martirio di S. Apollonio ed un S. Alberto Carmelitano, due affreschi staccati, ora nella sesta cappella a destra della chiesa del Carmine in Città Alta; La Madonna dello scoiattolo, firmata e datata 1512 nella sacrestia della chiesa di S. Alessandro; a Nembro: S. Agostino in trionfo fra i Santi Stefano e Lorenzo, nella chiesa di S. Nicola sull'altare a destra del presbiterio; nella chiesa di S. Sebastiano: grande polittico della Madonna in trono, sull'altar maggiore; a New York: Madonna con S. Girolamo nello sfondo, alla Kress Foundation; senza casa, infine, la nota Madonna della rondine con un Santo, una Santa ed una scimietta alla catena, che è la sua seconda opera firmata. Al padre Giacomo Gavasio sembra invece si debba attribuire il bel polittico di S. Bernardino che si trova a Zogno, nella chiesa parrocchiale di Endenna che tutti gli zognesi, approfittando di un pomeriggio di domenica, dovrebbero andare a vedere portandovi, quelli che ne hanno, anche i figli perché abbiano ad imparare ad apprezzare le belle cose della nostra terra che i nostri progenitori ci hanno lasciato.

Chi è Giovanni Gavasio, l'autore dell'Epifania che riproduciamo in copertina. Gli adulti certamente lo sanno sia per sentito dire sia per aver letto qualcosa sul suo conto. Per i giovanissimi riportiamo in anteprima un breve stralcio dal libro « Zogno ed il Vicariato della Valle Brembana Inferiore » di don Mangili che l'Archivio Storico Vicariale di S. Lorenzo sta per pubblicare.

«...Poscante ha un nome anche nel campo delle belle arti e se lo acquistò dando alla pittura intere famiglie di artisti.

Il primo che incontriamo è quel Gasparino del Canto, ricordato in un atto del 1490. Ma di lui nulla altro sappiamo all'infuori del nome.

Ma a quel tempo dovevano già fiorire quei Gavazzi che della pittura pare avessero fatto un'arte di famiglia. Conosciamo i nomi di Giovanni Giacomo, e di Giovanni vissuti tra la fine del secolo XV e la prima metà del secolo XVI e appartenenti ad una delle famiglie antichissime di questa terra, che non è ancora spenta e che legò il suo nome alla contrada di Ca' Gavazzi dalla quale trasse l'origine.

La loro arte è interessantissima per la storia della vecchia pittura bergamasca. Pittura che discende direttamente dalla antica nostra pittura nazionale che, come quella, si ispira prevalentemente al verismo nella forma, negli abiti, nel paesaggio; che, favorita dal suo stesso isolamento, potè conservare le sue note caratteristiche e non subì l'influenza dell'arte orientale bizantina; e che, anche quando venne a contatto dei grandi maestri del colorito veneto e si affinò e migliorò, conservando però sempre qualche cosa del suo carattere primitivo.

Dei due sopra ricordati il migliore è Giovanni, figlio di Gio. Giacomo. Egli seguì le orme del padre migliorando però di molto l'arte paterna colla morbidezza delle forme e la trasparenza del colorito, come si può vedere in quella Madonna dello scoiattolo che si trova nella sagrestia della chiesa di S. Alessandro in Colonna in Bergamo...».

N. S.

ZOGNO NOTIZIE

REDAZIONE: 24019 ZOGNO (Bergamo) Casa Prepositurale di S. Lorenzo, tel. (0345) 91.083.

DON GIULIO GABANELLI, direttore don Giambattista Busetti, responsabile

PUBBLICITA': prof. Sandro Dolci, Via XXIV Maggio, tel. 91.127. Supplemento bimestrale alla Domenica del Popolo. rechi a tutti la pace del cuore; intenerisca il forte; sollevi l'oppresso conforti l'afflitto e faccia brillare dolcemente negli occhi di tutti la gioia di riscoprire Gesù, il figlio di Maria - Dio incarnato nel volto dei propri fratelli soprattutto se innocenti come i nostri teneri fanciulli, se tribolati e sofferenti come i poveri e gli ammalati, se tristi e sfiduciati come i peccatori e gli emarginati. Il Natale porti a tutti il presepio vivente nel proprio cuore!

Buon Natale.

Il Prevosto

Due soggiorni nuovi per i nonni della Casa di riposo ed una bella Madonna del Laurana per la chiesa di Maria SS. Regina

Nella seduta consiliare parrocchiale del 18 novembre 1972

1º) Si è preso in esame l'inventario dei beni mobili e immobili della Chiesa di Zogno compilato dall'Ufficio Tecnico della Curia diocesana di Bergamo.

Il parroco di Zogno non ha beneficio tranne l'Oratorio Maschile e Femminile e il fienile di Santa Eurosia al Tiglio.

La Parrocchia possiede Chiese e Chiesuole: la parrocchiale; la chiesa nuova, la vecchia e S. Bernardino al Carmine; la Sacra Famiglia a Carubbo (da restaurare); S. Eurosia al Tiglio (da restaurare); S. Cipriano (da restaurare) e S. Sebastiano sul Monte; i Mortini in paese; la Natività in Foppa; la Madonna della Neve alle Tre Fontane; la Madonna dei disperati alla Rasga; S. Antonio A. a Piazza Martina (in fase di restauro). Ciascuna Chiesa, è munita di campanile con campane e di sagrestia con mobili e arredi sacri abbondanti e artistici.

Le case dei sacerdoti abbisognano tutte di urgenti restauri, così pure gli oratori maschile e femminile.

La Casa di riposo degli anziani è pure di proprietà della parrocchia ma con amministrazione pienamente distinta.

- 2º) Si decide di provvedere un piccolo concerto di campane per il Santuario nuovo di Maria SS. Regina al Carmine e di riportare sul campanile del « vecchio Carmine » il concertino di sua proprietà. Si avverte che il 20 novembre 1972 alle ore otto giungeranno in paese le nuove campane delle quali si parlerà dettagliatamente nel notiziario. Delle vecchie: la 1.a e la 2.a sono state cedute al sig. Davide Curnis, e la 4.a al sig. Vittorio Belli, allo stesso prezzo fissato dalla « Ditta Capanni » per tutte le altre ritirate per la fonderia.
- 3°) Si illustra il « progetto soggiorni » al Ricovero di cui si era parlato nella seduta precedente destinati ad accogliere gli infermi degenti durante le lunghe ore della giornata. Sono sale ariose e luminose. Soltanto con la primavera si inizieranno i lavori.

- 4°) Si riconosce con piacere che il restauro dei banchi della parrocchia è riuscito alla perfezione. Si è infatti riusciti a conservare la patina autentica e a sostituire tutti i pezzi rovinati dal tarlo e dall'usura senza alterare la struttura originale. Purtroppo gli inginocchiatoi di abate o di acero li abbiamo dovuti, sia per l'omogeneità e sia per la resistenza, sostituire con legno di noce.
- 5°) Si è deciso di affidare alla « Ditta Cornolti » l'opera di un radicale ripasso dell'organo senza tuttavia alternarne la struttura rimasta fortunatametne originale. E' stato realizzato dal Bossi con materiale Serassi nel 1803. E' ritenuto monumento nazionale come tutti gli organi del Bossi e del Serassi.
- 6°) Si dimostrano tutti ben felici di promuovere il 10 dicembre una festa per il 50.mo di Sacerdozio del nostro concittadino Mons. Teodoro Dolci che ricorre esattamente il 24 dicembre 72, vigilia del S. Natale. Lo si anticipa per ovvie ragioni e si coglie intanto l'occasione per inaugurare, in suo onore, il nuovo concerto campanario. In tale circostanza la corale di Nembro eseguirà una elevazione musicale liturgica nella parrocchiale.
- 7º) Si rileva l'importanza del notiziario parrocchiale sotto vari aspetti e si caldeggia la diffusione e la valorizzazione anche a costo di qualche sacrificio finanziario.
- 8°) Il prevosto illustra il bilancio parrocchiale: va sempre alla pari perché si fa man mano quel che si può in maniera da mantenere pressocché coperte tutte le spese.
- Il 1º gennaio prossimo alle ore 10,30 commemoreremo nella Chiesa di Maria S.ma Regina al Carmine il 3º anniversario della morte del nostro compianto Prevosto Mons. Giuseppe Speranza proprio nella solennità della SS. Madre di Dio, ottava di Natale, e in tale circostanza collocheremo in sua memoria la « Statua della Vergine », di cui si parla da tanto tempo.

Si tratta di un capolavoro del primo rinascimento. E' opera del famoso scultore Francesco Laurana che ha operato dal 1458 al 1502 in Dalmazia, nelle Marche, a Napoli, in Sicilia e in Francia. Fu, oltre che scultore e medaglista, anche architetto.

Di lui sono famose le statue della Vergine della Chiesa del Crocefisso di Noto (Siracusa) e della Chiesa di S. Agostino in Messina.

Il Prof. A. Rando di Messina, che si sta specializzando nel campo della scultura e che ha sottocchio fin da bambino la statua della Vergine del Laurana in Messina, non ha esitato ad affermare che la nostra è di così rara bellezza da non potersi assolutamente collocare al secondo posto rispetto alle altre.

La statua è di marmo (« lichnites » = saccaroide) statuario (tipico dell'Isola di Paros), traslucido, con leggerissimi riflessi dorati, come si nota talora anche nei calcari apuani, e con lievi e rare venature madreperlacee.

La Vergine è di statura quasi al naturale, tenera fanciulla quindicenne, cioè ancora bambina, ma nobilmente impegnata nell'atteggiamento grazioso di reggere con la mano sinistra il bambino di carattere primitivo, quasi arcaico, mentre con la destra gli offre una mela che lui riceve con la sinistra risollevando la piccola destra in atto benedicente, sotto il tenero sguardo compiacente ma composto della madre. Si crea così una catena elegantissima di elementi — mani, mela e visi — che imprimono una incantevole estasi alla scena, capace di sorprendere e di innamorare anche l'osservatore più profano.

Rivela una interpretazione prettamente scritturistica: « come Eva offrì all'antico Adamo la mela (frutto) della sua disobbedienza a rovina di tutto il genere umano, così la Vergine — novella Eva — offre al novello Adamo (Cristo) la mela (frutto) della sua obbedienza a salvezza di tutta l'umanità ».

Questa opera, tra le più pregevoli in campo nazionale senza dubbio, ha la forza di suscitare anche nei più indifferenti tanta devozione proprio secondo il desiderio del compianto Mons. Giuseppe Speranza a ricordo e in riconoscenza del quale viene collocata.

Il 2 gennaio prossimo, alle ore 19, celebreremo in parrocchia il 3º anniversario della scomparsa di Mons. Giuseppe Speranza con la partecipazione, oltre che di tutta la popolazione, anche di alcuni sacerdoti coetanei e compagni di scuola.



La bellissima statua della Madonna del LAURANA che sarà quanto prima oggetto di venerazione nella nuova Chiesa di Maria SS. Regina

SONO UN VERO CAPOLAVORO LE NUOVE CAMPANE DELLA PREPOSITURALE

Le campane nuove giunte a Zogno da Castelnuovo ne' Monti di Reggio Emilia il 20 novembre 1972 scorso, alle ore otto, sono state immediatamente installate sul campanile e dopo pochi giorni hanno cominciato a suonare.

Hanno suonato a festa per la prima volta il 10 dicembre per celebrare solennemente il 50.0 di Sacerdozio del nostro concittadino *Mons. Teodoro Dolci.* Poi suoneranno ancora a festa per il Santo Natale imminente.

Purtroppo hanno già suonato anche da morto troppe volte: per Antonio Valoti, per Caterina Pesenti, per Maria Brevi, per Caterina Zanchi, per Margherita Mirabolani. Il 2 gennaio prossimo suoneranno per il 3º anniversario della morte di Mons. Giuseppe Speranza, che ricorderemo con affetto e riconoscenza.

Sempre parteciperanno alla gioia e al dolore di tutti.

Per completare i restauri della chiesa e del campanile e per togliere il rischio che le rotte cadessero, le abbiamo sostituite.

Le campane rotte non si possono naturalmente restaurare, anche se con l'andar del tempo, conoscendole, ci si affeziona, come a persone amiche, e dispiace sempre doversene disfare.

Già Mons. Speranza aveva fatto sistemare il castello campanario in ferro capace per un concerto nuovo e leggermente



più grosso. Si è colta perciò l'occasione propizia per cambiare anche la tonalità. Si è passati dal « Si bemolle », comunissimo in tutta la Diocesi, al « La maggiore grave » rarissimo e più festoso e solenne.

Abbiamo un "esempio simile nel concerto di S. Alessandro in Colonna, il più grave di tutta la città. Sono state perciò maggiorate di peso passando da 79 ql. circa a 95,428 ql. di bronzo.

Mentre l'altro concerto possedeva il 18% soltanto di stagno, l'attuale ne possiede il 22%.

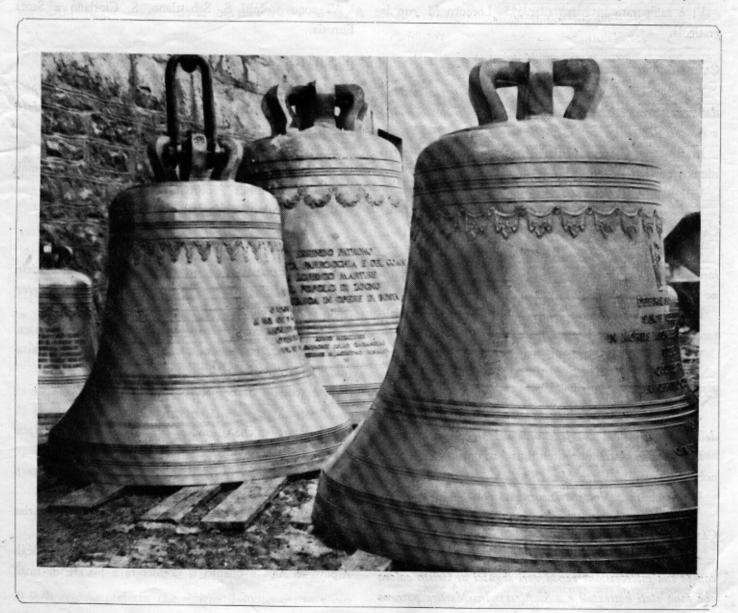
Sono state cambiate anche le dediche; le abbiamo, meglio, riportate all'antico concerto dell'ante guerra. Le rispettive scritte, composte dal nostro concittadino Mons. Gaspare Cortinovis, latinista e poeta, sono risultate marevigliose e sono state incise a caratteri vistosi in latino e in italiano con le proprie raffigurazioni dei santi titolari in rilievo su ogni singola campana. Tecnicamente sono state realizzate

in forma più allungata perché non disturbino da vicino e portino la voce più lontana.

La spesa non risulta eccessiva, sia perché non si è dovuto cambiare il castello campanario, sia perché dalle vecchie campane abbiamo ricavato circa nove milioni e sia ancora perché la « Fonderia Cav. Paolo Capanni » (la medesima che ha rifuso il campanone di Rovereto, di ql. 128) ha gradito di poterci favorire per reclamizzare il concerto oltre che in tutta la nostra Diocesi anche alla stessa « Fiera Campionaria di Milano ». Se deduciamo la maggiorazione di peso che è costata oltre tre milioni di spesa, la differenza rispetto alle altre è stata di L. 5.900.000 di cui tuttavia la percentuale più forte ha inciso per l'aggiunta del 4% di stagno (argento) mancante nelle precedenti.

Si deve aggiungere ovviamente anche la spesa per la rimozione delle vecchie e per la installazione delle nuove.

Se pensiamo che la spesa sostenuta per le campane è



inferiore a quella occorsa per la sistemazione delle gronde dei tetti della chiesa e del campanile ricoperti in rame che nessuno vede e sente, bisogna concludere che si è cercato il massimo risparmio e si è ottenuto un lusinghiero rendimento.

Iscrizioni incise su ogni singola campana in ordine decrescente.

CAMPANA 8.a (circa kg. 3000 compreso il calo di fusione):

Essendo Patrono di questa Parrocchia e del Comune S. Lorenzo Martire il popolo di Zogno progredisca in opere di bontà ».

Divo Laurentio Martyre / Paroeciae ac Civitatis / Patrono / ad prospera quaeque / Zonienses succrescant.

Anno MCMLXXII / Curione Julio Gabanelli / Rectore Hyacintho Rinaldi.

Vi è raffigurato in basso rilievo S. Lorenzo M. con la graticola.

CAMPANA 7.a:

« In onore della Croce di Cristo perché tenga lontano dal nostro paese i fulmini e le tempeste e nello stesso tempo a ricordo dei caduti per la patria ».

In Sanctam Crucem Christi / uti / a finibus nostris nimbos repellat / simul ac / pro patriae peremptis.

Vi è scolpito il Santo Crocifisso.

CAMPANA 6.a:

« O S. Giuseppe, Sposo della Madre di Dio, proteggi coloro che stanno per morire affinché più soavemente riposino in Cristo ».

Deiparae Sponse, sancte Joseph / in mortis agone periclitantes / tuere / quo beatius / in Christo quiescant.

Vi è scolpito San Giuseppe, patrono della buona morte.

CAMPANA 5.a:

«O Vergine Maria, a noi che ti proclamiamo Madre della Chiesa, ottieni una fede viva nel Signore».

Te Ecclesiae Matrem profitentibus / summam Dei fidem / nobis assequere / Virgo Maria.

Vi è scolpita la Vergine Incoronata col Bambino.

CAMPANA 4.a:

« A. S. Giovanni Battista Precursore del Signore perché con la sua intercessione renda veri seguaci di Cristo coloro che sono stati battezzati e a S. Alessandro Martire patrono della Chiesa di Bergamo nella più ferma speranza di poter imitare i suoi esempi ».

Divo Joanni Baptistae / Praecursori Domini / qui / renatos ex aqua et Spiritu Sancto / suo numine / vere sectatores Christi / efficiat / atque / Sancto Alexandro Martyri / Ecclesiae Bergomensis / Patrono / certa spe / eius vestigia persecuturos.

Vi sono incisi S. Giovanni Battista e S. Alessandro Martire.

CAMPANA 3.a:

« Ai Santi Sebastiano, Cipriano e Eurosia martiri, a ciascuno dei quali la pietà degli antenati dedicò un piccolo tempio sul Monte per impetrarne la loro protezione ».

Sebastiano, Cipriano ac Eurosiae Martiribus / quorum singulis / patres pientissimi / ad obtinendum praesidium / delubrum dedicavere.

Vi sono scolpiti S. Sebastiano, S. Cipriano e Santa Eurosia.

CAMPANA 2.a:

« I Santi Rocco e Antonio Abate proteggano il popolo di Dio che li invoca patroni affinché non sia oppresso dagli incendi, dalle malattie e da ogni altra calamità ».

Sancti Rochus ac Antonius Abbas / populum Dei / eos implorantem sospites / adiuvent / ne / igne, morbis omnibusque calamitatibus / obruatur.

Vi sono scolpiti i Santi Rocco e Antonio Abate.

CAMPANA 1.a:

« A S. Bernardino da Siena perché più benevolmente, dopo di aver allontanato ogni discordia, con la sua intercessione rechi pace alle famiglie e al mondo inquieto ».

Divo Bernardino Senensi / quo benevolentius / dessentione depulsa / suo praesidio / ad familias et orbem vastatum pacem / perferat.

Vi è scolpito S. Bernardino da Siena.

* * *

Sulla campana che si fonderà per la Chiesetta degli Alpini è prevista la seguente scritta:

« Il suono di questa campana ci inviti a pregare per tutti i Caduti per la Patria ».

Huius aeris tinnitus / ad precandum / pro cuntís Patriae peremptis / nos impellat.

Vi si potrà raffigurare un alpino con la Vergine degli Alpini, le Alpi e quanto si desidererà a piacere di tutti.

D. G. G.

La relazione del collaudo

Venerdì 27 ottobre 1972, mi sono recato a Castelnovo ne' Monti (RE) presso la fonderia Capanni Enrico per collaudare il concerto fuso dalla stessa fonderia e destinato alla parrocchia di Zogno.

Al collaudo, oltre il Rev. Parroco Don Giulio Gabanelli e una cospicua rappresentanza di parrocchiani di Zogno, erano presenti il Rev.mo Mons. Teodoro Dolci e il Sig. Angelo Pagani della ditta incastellatrice di Tagliuno.

gli armonici più appropriati per ogni singola campana a seconda del posto che occupa nella scala.

E qui sta proprio il segreto dell'armoniosità del concerto. Questa mia affermazione è convalidata dal seguente specchietto, frutto di una ricerca interessantissima sul suono di ogni campana, che mi ha riservato delle bellissime sorprese.

Partendo dalla più grave a quella più acuta indicherò con O la nota reale e con o gli armonici più evidenti superiori e talvolta anche inferiori di ogni singola campana:

Suono(tono)	<u>Armonici</u>	in scrittura musicale
LA	3/a magg. superiore	<u> </u>
SI	4/a giusta sup. e 3/a min. inf.	2
DOF	6/a min. sup. e 3/a magg. inf.	9:4 0.
RE	3/a minore inferiore	9
MI	3/a min. inf. e 4/a giusta sup.	2 × °:
FA #	3/a magg. inf. e 4/a superiore	9:4 0.
SOL#	3/a magg. inf. e 4/a superiore	9:# 0.
LA	3/a min. inf. e 4/a superiore	2: # .

Dopo una attenta audizione e un accurato esame sono lieto di dichiarare che ben difficilmente ci si può trovare dinnanzi ad un concerto così ben riuscito.

Nelle otto campane, rimaste intatte così come uscirono dalla fossa di fusione, ho potuto constatare:

- 1) La tonalità di la maggiore grave;
- Una intonazione così perfetta da non potersi desiderare di meglio;
- 3) Una risonanza assai prolungata;
- 4) Un suono squillante e rotondo sia di ogni singola campana che nell'insieme del complesso.

Tali caratteristiche sono dovute:

- a) Al materiale di prima qualità;
- b) Alla fusione nella giusta alta temperatura;
- c) Alla sagoma prefetta, che ottiene il suono esatto e con

Di fronte a tale eccellente risultato, con immenso piacere mi sento di esprimere il mio plauso più entusiastico:

sia alla rinomata fonderia Capanni che ha saputo creare una vera opera d'arte;

sia ai fortunati acquirenti, i generosi parrocchiani di Zogno, ai quali posso tranquillamente garantire che si sono assicurati un vero capolavoro, senza dubbio uno dei più riusciti concerti di campane della nostra Diocesi.

> Il M.o Collaudatore Mons. Giuseppe Pedemonti

Castelnovo ne' Monti (RE) 27 ottobre 1972

NB.: Il 29 novembre 1972 il collaudatore, Mons. G. Pedemonti è tornato a Zogno per sentire le campane già installate sul campanile e ha riconfermato quanto sopra riaffermando con entusiasmo la sua ammirazione e il suo compiacimento per la perfezione e la riuscita del nostro concerto.

IN OCCASIONE DELLA MESSA GIUBILARE

Tutta Zogno commossa ha festeggiato Mons. Dolci



Domenica 10 dicembre, nella chiesa prepositurale di S. Lorenzo dove ha ricevuto il Battesimo ed i primi Sacramenti, mons. Teodoro Dolci ha celebrato la sua Messa giubilare.

E' stato un avvenimento di quelli che nelle comunità valligiane, sia pure grandi come Zogno, non si dimenticano: una giornata, diciamolo pure, memorabile non solo per il decano del nostro « Capitolo » che ha festeggiato il cinquantesimo anniversario di sacerdozio e per i suoi parenti, ma anche per le autorità, per il numeroso clero presente e per la popolazione zognese tutta che ha voluto cordialmente partecipare alla di lui gioia in una commovente comunione di sentimenti testimoniando ancora una volta la sopravvivenza fra noi di quel prezioso patrimonio spirituale proprio della comunità antica che è custodito nelle nostre tradizioni che affondano le radici in un nobile passato.

L'anniversario cade esattamente il 24 dicembre, ma per ovvie ragioni, i festeggiamenti sono stati anticipati.

Per rendere omaggio a mons. Dolci, il vicario foraneo don Giulio Gabanelli ha voluto che le nuove campane venissero inaugurate in questa lieta circostanza legando così in un unico lieto ricordo due importanti avvenimenti della vita parrocchiale.

In tale lieta circostanza i suonatori del concerto di S. Alessandro in Colonna si sono generosamente prestati per il suono d'allegrezza e a distesa dalle ore 8,30 alle 13. Sono rimasti entusiasti del « nostro concerto » e col loro suono hanno veramente entusiasmato tutta la popolazione.

Le campane sono come il vino: diventano sempre più buone invecchiando! Naturalmente, come il vino, devono essere già buone in partenza perché possano diventare più buone ancora!

Mons. Dolci alle 9,30 ha celebrato commosso la sua Messa giubilare in mezzo a noi rivivendo gli anni migliori del suo Sacerdozio trascorsi in Diocesi e gli anni della sua giovinezza trascorsi in parte anche a Zogno e nel servizio militare durante la grande penultima guerra mondiale in cui è rimasto ferito e decorato, e ha ricoperto il grado di capitano.

Il Parroco di Bonate Sotto don Tarcisio Pezzotta, ex coadiutore del festeggilato a S. Tomaso de' Calvi, durante l'omelia ha detto a tutti noi con semplicità ma con efficace convinzione chi è Mons. Dolci. Ciò è stato sintetizzato anche dal Prevosto di Zogno durante il pranzo affermando: « La più grande disgrazia che mi è capitata venendo a Zogno è stata la morte di Mons. Speranza; la più grande fortuna è stata invece la venuta a Zogno di Mons. Dolci! Guai se Dio me lo togliesse! Mi farebbe uno scherzo imperdonabile ».

Mons. Dolci ha detto che è felice di rivivere in mezzo a noi: gli siamo assai riconoscenti!

La Corale S. Cecilia di Nembro ha prestato servizio sia al mattino per i canti liturgici durante la Messa giubilare, sia al pomeriggio esibendosi in una elevazione liturgica che ha suscitato ammirazione ed entusiasmo in tutti.

Durante la S. Messa sono stati eseguiti numerosi brani liturgici. Ecco il programma: Bourgeois: « Siam qui raccolti... », a 4 v.d.; G. Pedemonti: « Alleluja »; L. Perosi: « Ave Verum » per soli e coro; L. Perosi: « Sanctus e Benedictus » della Missa II Pontificalis, a 3 v.d.; L. Perosi: « O sacrum convivium », a 4 v.d.; Bach: « Loda il Signore » (corale), a 4 v.d.

I festeggiamenti sono proseguiti nel pomeriggio con una elevazione musicale, che mons. Dolci ha apprezzato particolarmente. Nella Prepositurale di Zogno, come abbiamo detto la Corale « Santa Cecilia » di Nembro ha presentato un programma di musica sacra. Il coro, che si compone di sessanta persone (30 ragazze soprano-contralto istruite per la prima volta dal maestro del coro, 12 bassi e 18 tenori), è stato apprezzato, da quanti erano presenti.

Il programma era diviso in due parti e comprendeva: Preludio e fuga in do minore (solo organo) di Bach; L. Cervi: « Nemo gaudeat » a 3 v.d.; Adam de Antiquis: « Senza te, sacra Regina », a 4 v.d.; L. Perosi: « Stabat Mater » (brani), per soli e coro; L. Perosi: « Neve non tocca » (madrigale), a 4. v.d.; A. Castelli: « Ave Maria », a 4 v.d.; Toccata e fuga in re minore (solo organo) di Bach; L. Perosi: « Exaudi Domino », per soli e coro, canto natalizio a 4-5 v.d.; « Ninna Nanna di Maria », canto natalizio dell'Austria a 4-5 v.d.; Haendel: « Alleluja » dall'Oratorio biblico « Il Messia », a 4 v.d.; Frank: « Panis Angelicus », per solo tenore e coro.

Ha diretto il coro: Giulio Signori; all'organo: M.o prof. don Santo Donadoni; solisti: tenore Carrara L., baritono

Perico G., soprano Signori L. e Carrara G.

Il nostro concittadino prof. don Santo Donadoni ha collaudato il restauro dell'organo mettendone in forte risalto i grandi pregi. Si tratta di un'opera autentica e monumentale che fa onore alla comunità di Zogno.

IL MESSAGGIO DI UNA BAMBINA

Mentre mons. Dolci entrava nella chiesa prepositurale per celebrare la Messa solenne, una piccola bambina, a nome della collettività, gli ha indirizzato il seguente messaggio:

« Carissimo Monsignore.

non sono più di moda lo so, i saluti fatti così, a nome di tutti, a un sacerdote, in un giorno di festa e di commozione, come quello del tuo 50° anniversario di Sacerdozio.

Oggi il mondo è preso da mille interessi strani, da una corsa sfrenata a tutto ciò che sa di nuovo, e pensa più che altro a discorsi che servono a contestare; ma il cuore degli uomini è rimasto sempre lo stesso.

Caro Monsignore, tu sei un uomo dal cuore grande e immensamente buono. Lo si capisce quando ci parli durante la Messa, quando ci saluti, lo hai dimostrato tornando tra noi, nel tuo paese, dopo che hai lasciato la Parrocchia dove hai tanto lavorato.

Ti siamo grati per aver voluto rimanere con noi, e perché vuoi festeggiare proprio con noi questo giorno che ti è così caro. Tu sei commosso, ma anche noi lo siamo, e perciò ascoltaci e credi! E' come se fossimo stretti, attorno ad un parente che ha vissuto e vive per aiutarci a diventare migliori.

Il mondo cambia è vero, ma al disopra di ogni idea nuova, e di ogni innovazione c'è sempre l'esempio degli

uomini veramente retti e buoni come sei tu.

Rimani con noi, felice con noi, che vogliamo ricambiare a lungo il bene che ci fai imitandoti e volendoti bene ».

CAPITANO CON MEDAGLIA AL VALORE

Caro don Teodoro,

confesso di non essere a mio agio a scrivere di te, allergico quale sei al panegiricismo della tua persona, che ti sei tirata dietro per tanti anni nelle situazioni più varie, con l'aria d'un ragazzone sbadato sempre prodigo di cordialità con tutti, mai stanco di camminare, progettare e fare, spesso dimentico del pranzo, o della cena, o del sonno, o del fazzoletto da naso, così da circondarti di un'episodica gioconda sfruttata spassionatamente dai confratelli.

Ho qui sott'occhio l'elenco delle tappe del tuo cinquantesimo cammino sacerdotale; se le passasse in rassegna uno che non ti conosce ti giudicherebbe un irrequieto, mai contento del posto, un piantagrane con tutti, poiché il maledetto gusto di giudicare in peggio dalle apparenze non è poi tanto raro e non risparmia il Sacerdote.

Che tu le abbia provate tutte, o quasi, è vero.

Prima di arrivare al sacerdozio, nel dicembre del '22, eri passato attraverso la guerra che, se ben ricordo, ha decorato te, aitante ufficiale d'una ferita e d'una medaglia al valore.

A guerra finita — me li ricordo bene quegli anni — furono molti i chierici dei corsi di teologia a non rientrare in Seminario: poveretti! troppe cose orrende avevano viste e sofferte.

Tu dalla guerra sei tornato un po' acciaccato nel corpo, ma solido più che mai nello spirito per continuare la strada del Sacerdozio.

L'esperienza della guerra aveva confermato in te la disponibilità all'obbedienza e al ministero sacerdotale da farti accettare tutto e andare qua e là come un giramondo che si trova bene ovunque e ovunque si dà da fare senza indugiare in mugognamenti e contestazioni.

Prima a Roma per addottorarsi in Teologia, poi Vicerettore all'Istituto Dante Alighieri e, successivamente, coadiutore in Borgo S. Caterina, insegnante in Seminario e nel contempo coadiutore a Petosino, poi a S. Martino di Borgo Canale, poi a S. Tomaso de' Calvi dove hai posto la tenda di parroco, succedendo a Don Bettinelli, e dove hai fatto crescere il seme gettato della novella Parrocchia provvedendola di Chiesa, di Asilo, di terreno per l'Oratorio e la casa del Coadiutore e, per non smentirti mai, dimenticando la casa per te e gli anni ti andavano sù; e così ti sei buscato malanni ai quali l'ospedale mette una pezza, ma non rifà il vestito a nuovo.

Da onesto operaio della vigna del Signore hai pensato di non poterlo più guadagnare il soldo giornaliero, per la stanchezza che avevi indosso e ti impigriva le gambe e ti rattristava il cuore

Perciò, da bravo ufficiale, hai fatto al colonnello le consegne della Parrocchia schierata coi nuovi palazzi e le opere parrocchiali e i parrocchiani centuplicati, e hai chiesto d'essere collocato a riposo, senza vanterie né rivendicazioni; e fors'anche convinto d'essere stato un servo inutile, come suggerisce il Vangelo.

Se così è, ringrazia Dio che ha custodito in te il Suo

Spirito per proporti a esempio da cui imparare.

Mons. Marco Farina

CHI E' MONS. DOLCI

Poiché Zogno festeggia Mons. Teodoro Dolci, in occasione del cinquantesimo anniversario di Messa, molti, soprattutto le generazioni giovani si chiederanno: « Ma chi è Mons. Dolci? ».

Si potrebbe rispondere semplicemente: è un sacerdote nato a Zogno 76 anni fa; un prete che non desidera elogi. Ma è doveroso fare uno strappo al suo riserbo e porre in luce la sua figura sacerdotale.

La sua attività ha una fisionomia caratteristica, e la sua vita è stata impegnata contemporaneamente tra le esigenze pastorali verso il gregge affidato e le necessità della Diocesi.

Chiamato in età ancor giovanile all'insegnamento in Seminario, ha portato tutto il suo entusiasmo in materie notoriamente ostiche, come la matematica e la fisica. Dotato d'una passione e competenza nella cultura artistica (e le sue brevi vacanze e le stesse gite parrocchiali erano per Lui occasione per gustare e far gustare le bellezze architettoniche e figurative dell'arte), passò all'insegnamento di questa disciplina ai chierici e fece e fa parte tuttora della Commissione d'arte sacra diocesana, ove profuse i tesori del suo gusto ad intere generazioni di sacerdoti.

Ma questa attività, già impegnativa, è stata solo al margine della sua vita sacerdotale. Le forze migliori Mons. Teo-

doro le ha spese nella vita pastorale.

Dopo il rodaggio iniziale nella Vicinia di S. Martino, in Città Alta, vien trasferito nel rione di S. Tomaso de' Calvi, ove l'anziano sacerdote addetto, D. Bettinelli, stava preparando il piano per la costituzione di una nuova Parrocchia.

Nel 1940 nasceva la Parrocchia di S. Tomaso Apostolo e Don Dolci ne fu il primo Parroco. Cosa significhi creare una nuova Parrocchia in una periferia di città, in un momento drammatico come quello (si stava entrando in guerra) e dove il problema non era di creare una comunità in famiglie nuove che venivano a stabilizzarsi, ma famiglie che bisognava dirottare dal percorso tradizionale verso S. Alessandro, la loro vecchia Parrocchia, forse pochi riescono a capire.

Senza sussidi, ma confidando nella comprensione di una popolazione non ancora amalgamata, c'era tutto da fare.

Ed eccolo affrontare con coraggio le strutture più importanti: rendere la Chiesa, non ancora terminata, in condizione di efficenza. La strutturazione del nuovo presbiterio con l'altare, particolarmente ammirato per l'originalità, i pergami, i portali, gli altari laterali, le sacristie, il campanile con il concerto di campane, il magnifico organo, sono le opere maturate e realizzate dal solerte Prevosto.

Erano stati gli anni difficili della guerra e dell'immediato dopoguerra. Ma nuove esigenze premevano (soprattutto da parte della gioventù) e fecero decidere D. Dolci
ad un atto coraggioso: l'acquisto di una vasta area per la
costruzione della scuola materna e dell'oratorio. Gli ottanta
e più milioni dovevano turbare i sonni. Anche la scuola
materna è stata una sua realizzazione: un edificio nobile,
funzionale, degno della città. Non è da pensare che queste
opere molteplici, che da sole possono fiaccare una persona,
siano nate a tavolino e affidate ad altri per la costruzione.
D. Teodoro tutte queste opere le ha pensate, disegnate,
studiate, sofferte e vissute metro per metro (anzi il metro
non è mai mancato dalle sue tasche).

Ma accanto a queste opere occorre ricordare l'azione del pastore. L'ansia di creare una Comunità è stato il movente della sua azione. La sua povertà è stata ammirevole. La casa parrocchiale nella quale ha voluto vivere tanti anni è un rudere, ma anche una eccitante testimonianza. La sua carità ha abbracciato tutti. Nei dolorosi anni della guerra Egli ha provato due volte il carcere (una quaresima intera) per un gesto di carità verso un prigioniero di guerra.

Le forze umane soggiacciono alla dura legge dell'usura e Mons. Dolci, quando fu conscio che problemi nuovi scaturiti dai tempi nuovi e dalle profonde innovazioni strutturali della sua Parrocchia in violenta espansione non potevano essere affrontati con energie logorate dal lavoro indefesso, prendeva la coraggiosa (e dolorosa) decisione di lasciare a forze più fresche la continuazione della sua opera.

Ed eccolo di nuovo a Zogno, che ha visto i suoi natali; ancora tra la sua gente, vicino alla figura di Mons. Speranza con il quale ha condiviso un'amicizia fraterna.

don Tarcisio Pezzotta

Anagrafe parrocchiale

BATTEZZATI:

- 1 Sonzogni Ornella, nata il 21-10-72 e battezzata il 12-11.
- 2 Sonzogni Stefano Lorenzo, n. il 12-11-72 e b. il 19-11.
- 3 Ferrari Nicola, nato il 16-10-72 e battezzato il 3-12.
- 4 Girotto Monica Anna, n. l'11-11-72 e b. l'8-12-72.
- 5 Estero Daniela, nata il 20-10-72 e battezzata l'8-12-72.

MATRIMONI:

- 1 Bossi Giovanni Pietro con Fustinoni Santina, il 4-11-72.
- 2 Lingiari Antonio Giovanni con Capelli Maria Luisa, il 16-11-1972.
- 3 Ruggeri Aquilino con Milesi Carolina, il 22-11-1972.
- 4 Cortinovis Maurizio Luigi con Pesenti Angela Maria, il 2-12-1972.
- 5 Rando Antonio con Gotti Palmamaria, l'11-12-1972.

DEFUNTI:

- 1 Busi Natale, d'anni 59, l'1-11-1972.
- 2 Pesenti Carmela, d'anni 75, il 14-11-1972.
- 3 Valoti Antonio, d'anni 82, il 23-11-1972.
- 4 Pesenti Caterina, d'anni 82, il 26-11-1972.
- 5 Brevi Maria, d'anni 57, l'1-12-1972.
- 6 Zanchi Caterina, d'anni 60, il 9-12-1972.



ANTONIO VALOTI di anni 82



ved. MIGLIORINA di anni 75



La signora



MARIA BREVI

ci ha lasciato.

Tra i membri e simpatizzanti della Conferenza di San Vincenzo si costituì qualche tempo addietro un gruppo volontario per l'assistenza agli ammalati. Di questo gruppo faceva parte anche la sig.ra Maria Brevi vedova di Lorenzo Rinaldi. Aveva 57 anni.

Sempre prima fra tutti, si recava negli ospedali, in case private; ovunque vi fosse bisogno di assistenza; e con parole dolci, con cure premurose, cercava di alleviare le pene altrui trascurando il male che racchiudeva in sé e che inesorabilmente avanzava.

Nulla tralasciava per gli altri, dedicandosi interamente e con spirito di sacrificio.

La sua scomparsa ha lasciato un vuoto che speriamo venga presto colmato da altre volontarie in ricordo ed esempio della signora Brevi.

Una S. Messa verrà celebrata a ricordo della sua dolorosa dipartita.

L'ultima veglia presso gli ammalati fu la stessa notte che precedette il suo ricovero in ospedale.

(R.)

« La morte è il natale del cristiano: sepolto con Cristo, il figlio di Dio e di Maria, rinasce con Cristo alla Vita eterna, mentre gli angeli, come sulla grotta di Betlemme, cantano il "Gloria in excelsis Deo "! ».

«E' Natale, quindi, per tutti: in terra per i mortali e in cielo soprattutto per gli immortali »!

RESOCONTO FINANZIARIO

MESE	DI	NOVEMBRE:
------	----	-----------

N. N. (T.)

Sig.ra A. Ceroni

N. N. (D. A.).

Entrate Uscite			4.211.800 4.036.716
	Attivo mese novembre	L.	175.084
or ollmon	Attivo al 1º novembre	L.	174.117
eriodalen sektratisk	Totale attivo al 1º dicembre	L.	349.201

HANNO OFFERTO IN PARTICOLARE

NOVEMBRE

Per la Chiesa parrocchiale e per le campane:

N. N.	»	100.000
N. N. (F. O.)	»	10.000
Coetanei 25.mo	»	5.000
N. N. (F. A.)	»	10.000
In memoria di Guido Mazzoleni	»	10.000
N. N.	»	20.000
Il bambino Carminati Giovanni		
(i suoi risparmi)	*	600
In memoria defunta	*	20.000
Sig. Cesare Pesenti	>>	20.000
N. N. (A. S.)	*	20.000
C. A.	»	300.000
In memoria di Renzo Rinaldi	*	100.000
DICEMBRE		
N. N.	*	10,000
N. N. (S. T.)	* **	10.000
Famiglia Rubis Pietro	»	30.000
N. N.	»	30.000
N. N. (M. L.)	*	50.000
N. N.	»	5.000
N. N. (L.)	»	50.000
Famiglia Z.	»	20.000
Rinaldi Dino	»	30.000
N. N. (M.)	»	30.000
N. N.	»	20.000
Sonzogni R. L.	»	10.000
G. D.	»	100.000
A. D.	»	10.000
G. G.	»	20.000
N. N. (Santa Lucia)	»	50.000
N. N. (S. V.)	»	50.000

NB.: Qui non sono pubblicate le offerte per la S. V., per il ricovero e per altri scopi...

La S. Scrittura afferma: « L'elemosina copre la moltitudine dei nostri peccati ».

Grazie vivissimo a tutti i benefattori.

Per la Chiesa del Tiglio (da restaurare)

N. N. (la 13.ma)

50.000

100.000

L.

30,000

10.000

50.000

La famiglia protagonista della educazione alla fede

Qualcuno si va chiedendo in questi mesi se sia solo originalità della Parrocchia di Zogno la catechesi familiare o se sia una precisa volontà della Chiesa dei nostri tempi. In queste pagine ho citato più volte il pensiero dei Vescovi italiani espresso nel documento sulla catechesi circa le responsabilità della famiglia nella educazione alla fede.

Questa però non sembra essere solo la volontà della Chiesa italiana, ma di tutta la Chiesa: ce ne danno conferma i nuovi riti del Battesimo, della Cresima e del Matrimonio. Mi riferisco qui ad alcuni momenti della celebrazione del Battesimo. Nel rito di introduzione il sacerdote si rivolge così ai genitori: « Cari genitori, chiedendo il Battesimo per il vostro figlio, voi vi impegnate a educarlo nella fede, perché, nella osservanza dei comandamenti, impari ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità? » (n. 38). Introducendo poi la professione di fede il sacerdote si rivolge ai genitori cosi: «... A voi il compito di educarlo nella fede, perché la vita divina che riceve in dono sia preservata dal peccato e cresca di giorno in giorno... » (n. 64).

Al n. 5 della introduzione al rito si sottoliena la necessità di una presenza attiva dei genitori nel preparare e nel vivere questo sacramento. Anzi si dice anche l'aver dato il Battesimo ai figli impegna i genitori a prepararli alla Cresima e all'Eucaristia: « Dopo la celebrazione del Battesimo, i genitori, riconoscenti a Dio e fedeli all'Impegno assunto, sono tenuti a guidare il bambino alla conoscenza di Dio, di cui è divenuto figlio adottivo, e prepararlo a ricevere la Confermazione e a partecipare all'Eucaristia. Il parroco li aiuterà in questo compito con la sua azione pastorale ».

Da qui risulta chiara l'idea che il sacerdote, o chi per lui, è solo collaboratore dei genitori: non può sostituirsi. I primi e insostituibili educatori alla fede sono i genitori.

Ed è proprio per raggiungere questo intento che abbiamo iniziato la catechesi nelle famiglie: per poter un giorno avere le famiglie come soggetti attivi della educazione alla fede.

Attuando perciò l'iniziativa della catechesi in famiglia siamo sicuri di agire nella piena volontà della Chiesa.

DON GIANCARLO

"GRAZIE,, ai genitori per la loro comprensione, ospitalità, collaborazione

Da qualche tempo la catechesi ai ragazzi si fa presso le famiglie. Se dobbiamo essere sinceri, noi catechisti abbiamo dato inizio a questa esperienza con grande trepidazione, consapevoli delle difficoltà di vario genere che sarebbero emerse. Abbiamo affrontato, nonostante tutto questa nuova situazione perché sentivamo il bisogno di lavorare insieme, lavorare insieme con i genitori. Ci siamo chiesti che cosa significhi fare catechesi ai ragazzi e ci siamo resi conto che non è un insegnamento, ma è un'esperineza di vita, è guidare i ragazzi a entrare come membri attivi e responsabili nella comunità cristiana. Ma quale idea di comunità possiamo prospettare loro, se ognuno agisce per conto proprio, indipendente da tutti gli altri? Come far capire al ragazzo che deve vedere nell'altro un fratello, un compagno di viaggio, se noi per primi camminiamo separati dagli uni agli altri? Questo è il motivo fondamentale che ci ha guidati a rivedere le nostre posizioni isolazionistiche, ad aprirci agli altri. A questo medesimo risultato ci ha portato anche un'altra considerazione. Ci è sembrato che lavorare insieme possa essere utile non solo al fine di sentirci più vicini gli uni agli altri, ma anche per adottare una linea comune di lavoro.

Durante uno degli incontri svoltisi presso l'Asilo l'anno passato, mentre si preparavano i ragazzi alla Cresima, proprio i ragazzi ebbero a dire di sentirsi un po' disorientati, perché a casa sentivano un discorso e l'educazione veniva portata avanti secondo un certo stile, a scuola avveniva diversamente e al catechismo in un altro modo ancora. E in effetti proprio questa è la situazione attuale: le istituzioni educative (famiglia-Chiesa-scuola) operano separatamente, senza conoscersi, senza intendersi, senza aver adottato un piano di lavoro comune, nell'erronea convinzione che il loro campo d'azione sia diverso: quello del comportamento alla famiglia, quello intellettuale alla scuola, quello religioso alla Chiesa. Come se l'educazione fosse una cosa che si può dividere in compartimenti staccati, come se la personalità del ragazzo fosse un insieme di settori e non un fatto unico. Anche per questo: per dare coerenza all'opera educativa, cerchiamo la vicinanza con i genitori, che sono i principali attori nell'educazione dei loro figli.

Durante i colloqui avuti con i genitori, abbiamo potuto capire che anch'essi guardavano a quest'esperienza della catechesi familiare con un po' di sgomento, prefigurandosi le molte difficoltà di ordine pratico e organizzativo che essa comportava.

Comunque il catechismo presso le famiglie è cominciato, e dobbiamo dire che è incominciato positivamente: le famiglie ci hanno accolto bene, e hanno manifestato interesse per questa forma di collaborazione.

Alcune mamme hanno detto chiaramente di ritenere utile la loro partecipazione alla riunione catechistica dei ragazzi, perché permette innanzitutto una revisione personale del loro modo di essere. E questo è molto importante. Ci auguriamo dunque che questo tipo di lavoro possa proficuamente continuare. E mentre ci facciamo questo augurio vogliamo dire ai genitori il nostro grazie per la comprensione, l'ospitalità e la collaborazione che ci danno.

Davvero ci ha dato tanto coraggio la disponibilità di tante mammé, che ci hanno accolto in casa con tanta cordialità.

La più bella catechesi ai ragazzi la stanno facendo proprio queste famiglie, aprendo con amicizia le loro case.

Pensiamo che sia un modo questo per rendere vere le parole di Gesù: « dove due o più sono riuniti nel mio nome io sono con loro ».

E i giovani?

Da un po' di tempo si sta discutendo con un gruppo di giovani, sulle eventuali proposte da fare ai giovani che sentono l'esigenza di dare un senso alla propria vita.

Ancora non abbiamo fatto proposte concrete, perché vogliamo renderci conto delle difficoltà incontrate lo scorso

anno, che ci hanno portato a sospendere tutto.

Dall'esperienza vissuta lo scorso anno, abbiamo capito di dover essere più chiari nelle proposte; per questo le proposte che vogliamo fare le vogliamo mettere su di una base cristiana chiara.

Le proposte che stanno emergendo sono due:

- Creare un gruppo di studenti che prenda il via dalla riflessione sulla vita di scuola che oggi si sta vivendo. Dovrebbe essere un'occasione per verificare in una prospettiva cristiana la propria presenza nella scuola. Creare un gruppo di giovani che lavorano, per verificare le loro esperienze di lavoro in una prospettiva cristiana.
- Fare un gruppo unico di studenti e di operai, che dovrebbero prendere come punto di partenza i risultati dell'inchiesta fatta quest'anno.

I gruppi dovrebbero essere per i giovani oltre i 16 anni. Il primo incontro è fissato per sabato 13 gennaio 1973 alle ore 20.

In questo incontro discuteremo insieme le proposte.



CASTIGLIONI di Milano

Presero il nome da Castiglione nel contado di Seprio, castello dato in feudo dalla Chiesa Milanese ad un Corrado, figlio di un Conte Berengario per cui i suoi discendenti si dissero Castiglioni. Ben sei di questa famiglia ottennero gli onori degli altari: due furono Papi, Urbano II e Celestino IV; sei indossarono la porpora cardinalizia: tre arcivescovi di Milano, e sei vescovi di altre sedi. — Ben dodici appartennero al capitolo della Chiesa Cattedrale Milanese. Molti furono capitani di milizia, castellani, senatori, decurioni, podestà, membri del consiglio generale, pretori e notai.i — Ncolò nel 1538 fu investito del feudo di Binago, e n'ebbe conferma nel 1546 da Filippo II col titolo di conte.

ARMA: Di rosso, al leone d'argento sostenente nella

branca destra un castello dello stesso.

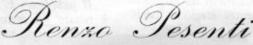
Cimiero: Un uomo uscente, vestito di un abito bruno, tenente le due punte di un compasso d'oro, aperto in capriolo.

Motto: Pour non fallir.



Infiniti Auguri di

Liete Feste e felice Anno Nuovo augura







ZOGNO - Servizio SHELL - Via Monte Grappa

Tel. 91382

ZOGNESE: SEMPRE IN ATTESA DI UN CAMPO COMUNALE

Senza eccessive illusioni, ma con molta fiducia: in questi termini possono essere sintetizzate le argomentazioni con le quali il presidente della Zognese ci ha illustrato le possibilità della sua squadra nel campionato di 2.a Categoria in cui sta giocando. Una politica scevra di promesse e povera di illusioni che ha già maturato i suoi frutti. Gli impegni che mano mano si presentano, vengono affrontati con una certa disinvoltura: se i risultati sono positivi sono ben accetti, se sono negativi nessuno ne fa un dramma.

Eppure questa Zognese che è partita sorniona in goliardica serenità, se sulla carta non figura tra le primissime è senz'altro fra le squadre che offrono maggiori garanzie.

« Non intendiamo vincere il campionato, anche perché forse non ne abbiamo le possibilità — ci diceva il presidente geom. Zaverio Zambelli —; prevediamo comunque di fare bella figura. Credo che questo programma minimo sia uguale a quello di tante altre società.

Come non penso, con queste mie dichiarazioni, di offrire molti spunti al cronista. Intendo, però, sottolineare le finalità che animano la società, preoccupata soprattutto di tener vivo lo sport a Zogno e di premere per la soluzione dell'ormai annoso problema di un campo di gioco comunale che non c'è. Voglio precisare che il « Paolo Polli », sul quale credo che da sempre giochi la Zognese, ci va benissimo ma non è nostro: è di proprietà privata, di una società che, a onor del vero, ci facilita in tutto e per tutto ma che, nolente o volente, ci fa sentire ospiti, come in realtà siamo. Inoltre, e questo è l'aspetto più negativo della faccenda, siamo costretti a fare i nostri allenamenti settimanali in un secondo campo: ci dobbiamo spostare addirittura ad Ambriola, cioè a parecchi chilometri da Zogno e ad un'altitudine alla quale, con la brutta stagione incalzante, male si adattano i giocatori.

« Con la mia presidenza vorrei contribuire a trovare una adeguata soluzione: l'Amministrazione di Zogno sembra aver maturato l'idea del campo per cui si potrebbe passare alla pratica realizzazione nel giro di pochi anni. La zona scelta si trova un po' fuori mano (Camanghé, sulla strada che porta alla frazione di Endenna - n.d.r.) ma con il progettato ampliamento della strada o, meglio ancora, con la realizzazione di un ponte sul Brembo che, dal centro paese (viale Martiri della Libertà) porta direttamente a Romacolo, anche il campo di gioco dovrebbe essere facilmente raggiungibile.

« Mi si obietterà di essere troppo ottimista ma sono convinto che il problema troverà presto una soluzione sempreché non manchi l'entusiasmo e un po' di coraggio. La squadra di calcio, perciò deve continuare ad essere il miglior pretesto per tenere vivo in Zogno lo sport, dopo che è scomparsa anche la squadra ciclistica e, allo stesso tempo, deve essere di stimolo verso gli Amministratori. Capisco che Zogno ha molti problemi, anche più urgenti, ma non è una giustificazione valida perché non si affronti anche quello del campo di gioco.

« Ripeto: sembra che la situazione stia lievitando in senso

favorevole e noi continueremo a premere perché vada in porto sollecitamente.

« La Zognese, inoltre, sta fiancheggiando l'Oratorio nella realizzazione di nuovi impianti e si è fatta promotrice della costituzione di una Polisportiva che raggruppi finalmente tutte le branchie dello sport del paese. Questo vuole la Zognese oltre ai risultati sul campo che, per il momento, ci preoccupano meno ».

« La popolazione avverte questi problemi, segue la squa-

dra? ».

« Anche qui il discorso sarebbe molto lungo: posso però aggiungere che qualcosa si muove anche sotto questo aspetto. Il pubblico comincia a seguirci con molta più simpatia; il nostro lavoro, insomma, sta trovando, seppure non entusiasticamente, dei sostenitori anche in chi non si interessa di sport ».

Come vive la Società - Le entrate maggiori provengono dalla « vendita » dei giocatori, quindi qualche contributo da parte di Enti e di sportivi, ma è poca cosa.

Chi sono i giocatori, che mestiere fanno - In prevalenza la Zognese è composta da giovani operai, ci sono anche alcuni studenti e impiegati.

Dove gioca, dove ha sede - Il campo di gioco è il « Paolo Polli » di proprietà del Centro Sportivo Manifattura Valle Brembana. Gli allenamenti vengono effettuati ad... Ambriola, cioè a circa 15 chilometri da Zogno. La sede della società è situata in piazza Bortolo Belotti (nell'ex Caserma dei Carabinieri).

Il pubblico - E' poco. In questi ultimi mesi, tuttavia, si è notato un certo risveglio e perciò un maggior interessamento e una maggiore presenza alle partite.

L'allenatore Giuseppe Ruggeri

IL NOSTRO TRAGUARDO È IL CENTRO CLASSIFICA

La Zognese appare squadra bene equilibrata per il campionato di Seconda Categoria. Cosa ne pensa il suo allenatore, Giuseppe Ruggeri: « Non è niente di eccezionale ma è una squadra in grado di rispettare il programma della vigilia che era e resta un posto da centroclassifica. Ci sono, accanto a giocatori d'esperienza, anche giovani promesse che dovrebbero rappresentare praticamente la continuazione della Zognese anche per i prossimi campionati...».

« Che potrebbero portarvi in Prima Categoria ».

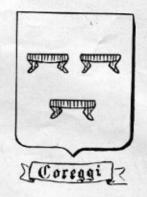
«Un pensiero lo abbiamo fatto ma credo che sia un traguardo raggiungibile se continueremo a lavorare, come da qualche mese in qua, fra un paio d'anni. Per il momento i giocatori non sono ancora maturi, non hanno ancora la mentalità... vincente». « Intanto per domani dovrete vedervela a Brembilla contro una squadra ambiziosa che si vuol riprendere dalla bruciante sconfitta di Selvino ».

« A tutte queste ragioni si aggiunga anche il fattore campanilistico per cui è facile prevedere che ci sarà battaglia grossa. Indipendentemente da questo risultato, credo che sapremo farci rispettare anche quest'anno. Non voglio che si arrivi, come spesso è accaduto nel passato, alla fine del campionato con l'acqua alla gola e fare di tutte le partite una vera lotta per la sopravvivenza ».

I QUADRI

DIRIGENTI - Presidente: geom. Zaverio Zambelli; vicepresidente: Innocente Colleoni; segretario: Franco De Pasquale; cassiere: Silvio Minelli; consiglieri: Sandro Dolci,
Virginio Fustinoni, Ferruccio Gustinetti, Tranquillo Gervasoni, Lino Micheli, dott. Isaia Rota, dott. Fiorentino Rota,
Lorenzo Carminati, Elio Regazzoni, Fulvio Alverà, Gino
Rondelli, Gianpietro Sonzogni, Enrico Colleoni, Cesare Cortinovis, Pietro Baroni, Augusto Cavagna; Allenatore: Giuseppe Ruggeri; Medico sociale: dott. Fiorentino Rota;
Guardalinee: Mario Avogadro.

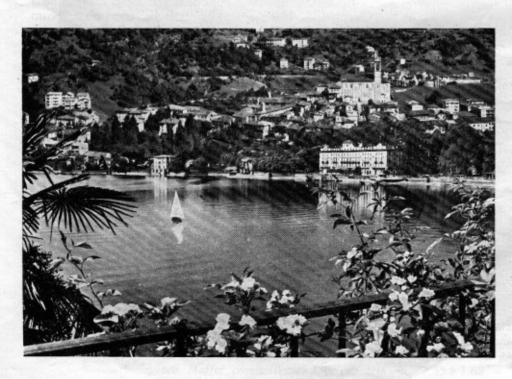
GIOCATORI - Portieri: Andrea Carsana (anni 22), Livio Zanchi (18), Giancarlo Rinaldi (19), Giuseppe Ghisalberti (20), militare. Difensori: Evaristo Pesenti (22), Lorenzo Zanchi (19), Claudio Marchesi (23), Giuseppe Minelli (25), Domenico Salvi (35), Giorgio Locatelli (21), Adriano Gotti (22), Gianmario Grataroli (22), Tassi Felino (21). Centrocampisti: Pierluigi Minelli (27), Rocco Zanardi (29), Giorgio Ghilardelli (20), militare, Osvaldo Mangili (35), Mario Palladini (28), Walter Sonzogni (21), militare, Giovanni Zanchi (20), militare, Fabrizio Carrara (19), Mario Milesi (20). Attaccanti: Gianpaolo Ghisalberti (19), Elio Giupponi (17), Alberto Valsecchi (35), Pietro Cavalleri (20), militare, Santino Carminati (22), Giordano Cortinovis (24).











C'era una volta, dice una leggenda, in Valle Brembana un importante centro abitato che si affacciava su un lago. Poi, chissà perché, il lago scomparve. Di questo incantevole luogo abbiamo trovato una fotografia e la riproduciamo, lasciando però al nostri lettori il piacere di indovinare di che località si tratta, cosa assai facile osservando attentamente la chiesa ed il campanile.

Solo l'intervento della Sovrintendenza può salvare la pala del Ridolfi

CARLO RIDOLFI: La Vergine in gloria consegna l'abito al B. Filippo Benizzi, sotto: S. Antonio da Padova, S. Antonio Abate, S. Francesco d'Assisi e busto dell'offerente Francesco Maffeis.

Pala di m. 2,55 x 1,62 documentata, autografa e datata 1660.

ZOGNO, Monastero Monache Francescane, ex Monastero dei Serviti (parlatorio).

Una preziosa pala d'altare, quella del Ridolfi, (e non è la sola) che si trova in Zogno nel parlatorio del Monastero detto delle Monache di clausura, sta andando in rovina. Come si può rilevare anche attraverso la tavola che pubblichiamo, abbisogna di un immediato intervento. Ma un restauro costa una somma considerevole che, è inutile dire, le care Monache non dispongono. Solo un intervento della Sovrintendenza alle Belle Arti può quindi salvarlo. Una richiesta in tale senso infatti è stata inoltrata a quell'Ente e speriamo che l'abbia a prendere nella dovuta considerazione.

Si tratta di un dipinto assai importante non solo dal punto di vista artistico ma anche storico: è una delle due o tre documentazioni del Ridolfi in provincia di Bergamo, ed è l'unico dipinto suo certo, datato e autografo.

Il Ridolfi, che è stato tra i primi a scrivere la « Vita » dei pittori, a pag. 322 dell'edizione stampata a Venezia nel 1648 così ne parla: « Nelle occupazioni ancora della stampa tra le altre cose operai una tavola al Signor Francesco Maffei predetto per un suo altare posto nella Terra di Zogno in Valle Brembana nel distretto Bergamasco, con la Vergine, che dà l'abito al Beato Filippo fondatore della Religione de' Servi, e sotto alcuni Santi Protettori, e il di lui ritratto adorante ». La tela porta la scritta « Ex devotione D. Francisci Maffeis, MYSI... 1660 ».

« Il quadro — dice il Pinetti — fu eseguito certo prima del 1648, anno in cui il Ridolfi pubblicò l'autobiografia e le Maraviglie dell'Arte, dove egli ne parla: ma là il Maffei lo tenne presso di sé per alcun tempo e lo fece collocare sull'altare solo nel 1660 come dice la leggenda in basso ».

Questa è una spiegazione verosimile circa la discordanza tra la data dell'edizione e quella riportata sul dipinto; non è da escludere tuttavia che nel 1648 quando il Ridolfi preso « nelle occupazioni ancora della stampa » non abbia « operato » ma, come dice più oltre, lo abbia tra gli « altri ancora principiati... ai quali — dice — spero dar fine terminate le presenti fatiche ». Resta comunque il fatto che il Ridolfi, pare, sia morto nel 1658.

Bisogna però tenere presente che quegli anni sono stati per il nostro Monastero assai difficili: nel 1652 infatti usciva la Bolla di Innocenzo X che sopprimeva tutti i conventi con uno scarso numero di monaci ed a Zogno, secondo il Mangili ve n'erano soltanto due. Lo stato veneto che era geloso dei suoi diritti e di certe sue prerogative impedisce però che il decreto vada subito in vigore. Iniziano quindi le trattative con la Santa Sede che hanno fine solo nel 1656; ed è allora che si chiude anche a Zogno il Monastero dei Serviti.

La Chiesa di S. Maria rimane aperta al culto ma con il pericolo che assieme alla fabbrica del monastero venga venduta.

Alcuni facoltosi zognesi in Venezia iniziano perciò le trattative per l'acquisto il cui atto viene perfezionato e stipulato il 30 agosto 1681: da quel giorno la chiesa è proprietà della zognese famiglia Furietti. Tra coloro che hanno concorso nell'acquisto c'è probabilmente anche il casato Maffeis di Venezia poiché questa stessa famiglia nella Chiesa di S. Maria era proprietaria del terzo altare posto dal lato dell'Epistola dove aveva anche il diritto alla sepoltura dei propri defunti.

Il Maffeis con il Ridolfi era in contatto da tempo, come del resto altri oriundi bergamaschi, infatti alle pagg. 119 e 120 del vol. II delle Vite così scrive: « Ritrassi in vari tempi molti signori e amici, tra i quali... il Padre Alessandro Boselli Olivetano... Don Battista Zampelli... e gli Signori... Francesco Maffei... ».

Il perché della data 1660 sulla pala lo si troverà in seguito; basterà fare in tal senso, penso, qualche ricerca nell'archivio comunale di Zogno che. secondo il Mangili, è ricco di documenti e soprattutto di *Spensari*. Oggi la cosa più importante è far sì che il dipinto non abbia ad andare

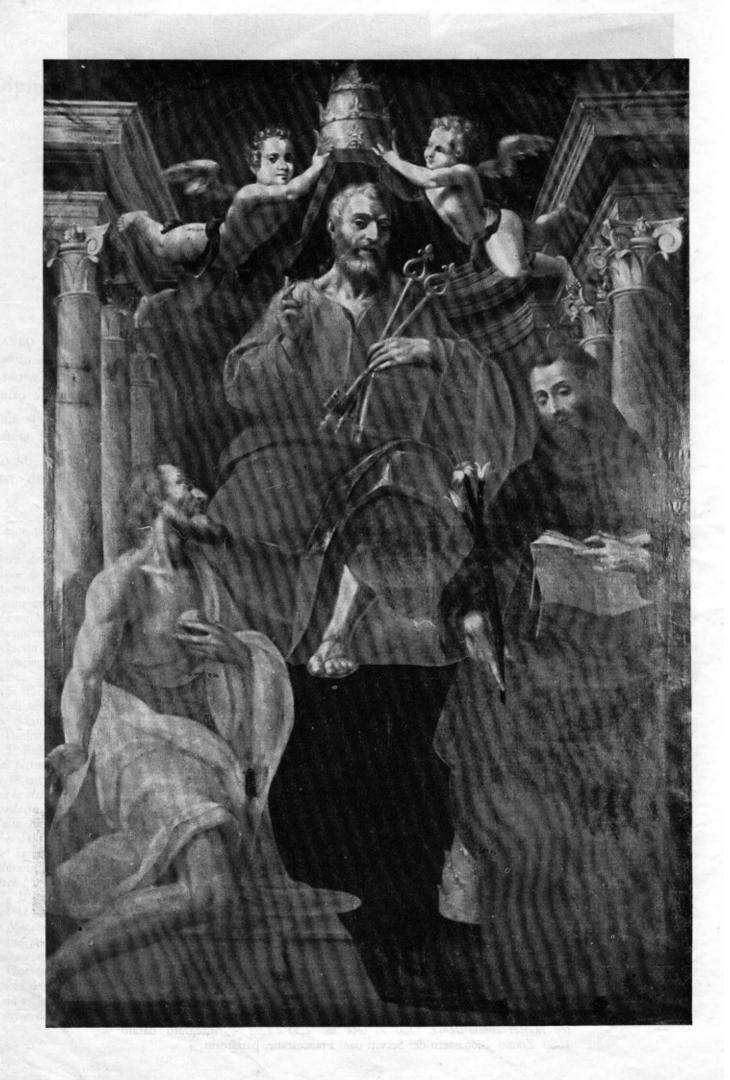
Per concludere, due parole sul Ridolfi tratte dal Dizionario di Anna Bovero: « Pittore e scrittore d'arte. Discepolo dell'Aliense e imitatore di Paolo Veronese, fu manierista... di lui abbiamo l'Adorazione dei Magi a Venezia (chiesa S. Giovanni e Paolo). Affida la sua fama alle Meraviglie dell'Arte (1646-48), raccolta di biografie di artisti che è fonde indispensabile per la conoscenza della pittura veneta ».

NINO STEFFENONI



TAV. I Carlo Ridolfi (Lonigo 1594 - Venezia 1958).

La Vergine consegna l'abito al beato Filippo Benizzi, santi protettori e Francesco Maffei committente. Olio su tela m. 2,55 x 1,62 - Autografo datato
1660. Zogno, Monastero dei Serviti oggi Francescane, parlatorio.



Conti chiari per decidere meglio

OLIVETTI MULTISUMMA 20

Addizionatrice e moltiplicatrice elettrica scrivente: la calcolatrice funzionale e professionale



Vittorio Orlandini

concessionario esclusivo

olivetti

augura Buone Feste

Più ordine nei vostri conti con addizionatrici e moltiplicatrici Olivetti. Un modo per conoscere meglio i vostri affari. La certezza di decidere meglio e, nel nuovo regime IVA, una migliore difesa della vostra posizione fiscale.

Zogno, Via XXV Aprile 42 - tel. 91.230

(ENTRO MODA)

pellicce di classe confezioni tessuti



Zogno, Via Cavour 5 tel. 91.107

parcheggio proprio con ingresso in via

XXIV Maggio

Desiderate un telivisore di gran marca, uno economico, un giradischi H.F. ad alta fedeltà, una lavatrice, o un piccolo elettrodomestico? Non aspettate!

SILVANO BUSI

e figlio

augurandovi Buon Natale

vi garantiscono un prezzo scontato ed una pronta assistenza a portata di telefono!

Zogno, Via XXV Aprile

tel. 91.176

abitaz. tel. 91.214

PESENTI & PROPERSI

officina autorizzata e assistenza tecnica

Bruciatori e Caldaie

RHOSS

augura

BUON NATALE

con tanto tepore Rhoss

Zogno, Via C. Battisti 65

tel. 91.019

Corenzo Carminati

confezioni uomo e signora



Zogno, Via Vitt. Emanuele 13

tel. 91.385

lo studio fotografico

Santino Carminati

porge i più cordiali auguri di

Buon Natale e felice Anno Nuovo

Zogno, Piazza Italia, angolo Via S. Lonrenzo, 1

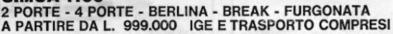
errate la dilettoral A savenanda Tel. 91.154

SE COMINCIATE A PENSARE CHE TUTTE LE 1100 SONO UGUALI E' IL MOMENTO DI PROVARMI





SIMCA 1100

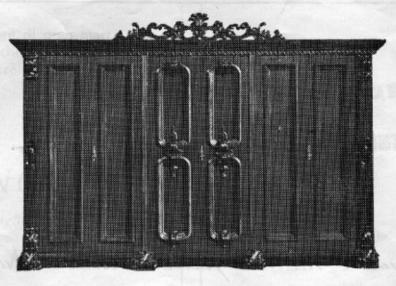


presso

concessionaria CHRYSLER Italia

Zogno, Via Circonvallazione, 3 - tel. 91.181

che vi augura buon Natale ed un nuovo anno felice con Simca



Mobilificio



CARMINATI & SONZOGNI

cucine componibili SNAIDERO

augura Buone Feste

Zogno, esposizione: Via A. Locatelli, tel. 91.119

Negozio: Via C. Battisti, tel. 91.114

Giuseppe Calcagno

parrucchiere per uomo di Foppa

augurando Buone Feste

> annuncia l'apertura del Nuovo Salone

Zogno, Viale Martiri della Libertà

PAOLO GHISALBERTI

mobili o tappezzerie lavori su disegno

concessionario cucine



augura Buon Natale

Zogno, Via XXV Aprile 10

tel. 91.120

Foto «NIKO»

di Niko Burgarella

augura

Buon Natale e Buon Anno

Zogno, C.so V. Emanuele 6 tel. 91.282 - Abitazione tel. 91.416 Serina

succursale estivo: tel. 96.066

Buon Natale



Buon

Perchè pronotarla a Roma o a Palermo la vostra nuova 126 FIAT quando potete averla prima e con una continua assistenza a Zogno?

GRITTI FRATELLI

officina autorizzata

FIAT

Zogno, Viale Martiri della Libertà

tel. 91.229

BUON NATALE E BUON ANNO

Pasticceria

Ruggeri e Magni

pasticceria fine di produzione propria panettoni - torte - confezioni regalo



Zogno, Via V. Emanuele 16

tel. 91.166

Il

di Franco Chiesa

porge

auguri di liete feste

In confezione regalo pregiati vini liquori stranieri ed italiani

Zogno, piazza Italia

tel. 91.297

polleria rosticceria pescheria

FUSTINONI

porge

tanti Auguri

alla sua affezionata clientela



Zogno, Piazza Garibaldi 8 tel. 91.371

ROCCO SONZOGNI

ha aperto per voi un

NUOVO NEGOZIO

Viale Martiri della Libertà

che vi offre un

vasto assortimento di frutta e verdura scelta vini - liquori e generi vari a prezzi veramente concorrenziali

a tutti Auguri!

Zogno, Viale Martiri della Libertà - tel. 91.325

Autonoleggio

BENITO VITTORIO DONADONI

Servizi per cerimonie con auto

MERCEDES

augura Buone Feste



Zogno, Via Circonvallazione, 6

tel. 91.413-91.314

Autorimessa autorizzata e autoservizio pubblico

Carlo Sonzogni

augura

Buon Natale e Buon Anno

ed è a vostra disposizione per

Trasporti con autolettiga - Trasporti salme ovunque - Pompe funebri - addobbi camere ardenti - confortevoli cofani artistici e comuni



Zogno, V.le Martiri della Libertà 4, tel. 91.055

Tutto per l'edilizia

- e per gli impianti termosanitari
- a prezzi convenienti presso il magazzino di

SONZOGNI GIAMPIETRO

augura Buone Feste



Zogno, Via Locatelli 13

tel. 91.168

abitazione tel. 91.520



RUBIS

GIOIELLIERE DI FIDUCIA

augura LIETE FESTE

e per i vostri regali vi ricorda

i suoi orologi: Seiko - Zenith - Certina Bulova accutron

Zogno, Piazza Italia 8 tel. 91.262



Per rimanere sempre
GIOVANI,
per
VIVERE MEGLIO,
GIOIOSAMENTE
per mantenere una
NATURALE FRESCHEZZA
DEL
VOSTRO ORGANISMO:
BRACCA
l'acqua degli zognesi
dal 1895

la Società A.M.A. FONTE BRACCA augura agli amici di Zogno

Buon Natale e Felice Anno Nuovo



A.M.A.
FONTE BRACCA s.p.a.
Ambria di Zogno
tel. 91.377 - 91.378